

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:*

*perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 55 (56)

I passi del mio vagare
tu li hai contati,
nel tuo otre
raccolgi le mie lacrime:
non sono forse scritte
nel tuo libro?

Allora si ritireranno
i miei nemici,
nel giorno in cui
ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me.

In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore,
di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Manterrò, o Dio,
i voti che ti ho fatto:

ti renderò azioni di grazie,
perché hai liberato
la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta,
per camminare davanti a Dio
nella luce dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia (*Rm 6,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei Signore della vita!**

- Ti rendiamo grazie, o Padre, perché ci ricolmi della tua misericordia.
- Aiutaci a scegliere con libertà la via della tua legge d'amore.
- Dona a chi vive responsabilità sociale l'amore per la giustizia e la pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE**Di cuore**

L'apostolo Paolo continua la sua catechesi sulla grazia della libertà, che esige di vivere nella libertà della grazia. Siamo di fronte a un necessario e quotidiano discernimento, che pure, bisogna riconoscerlo, non è così semplice ed esige una capacità di attenzione e di intelligenza. La domanda si fa urgente: come fare a essere autenticamente liberi senza cedere a forme di libertinaggio, assecondando il comodo e la superficialità? Nelle parole dell'apostolo possiamo trovare una guida per orientarci e districarsi nei meandri talora così complicati del

nostro stesso cuore: «Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati» (Rm 6,17). Come spiega Romano Penna: «Paolo vorrebbe alludere al dato fondamentale di un'avvenuta trasformazione interiore compiuta nel credente dalla fede e dallo Spirito Santo, a cui segue poi anche una obbedienza etica».¹

Il Signore Gesù conferma questo principio ermeneutico con una frase che può anche destare un po' di turbamento: «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,48). Questa frase sibillina, che mette in crisi tutti i nostri parametri di giustizia, è la conclusione della risposta che il Signore Gesù cerca di dare al turbamento di Simon Pietro davanti all'invito a essere oltremodo vigilanti: «Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa» (12,39). Con questa «parabola» (12,41), che sembra mettere in subbuglio il cuore di Pietro, siamo raggiunti personalmente al cuore della nostra ricerca e del nostro desiderio di essere discepoli, il cui primo passo è una capacità di abitare il nostro cuore per coltivare un cammino di autentica libertà. La differenza tra la libertà discepolare e l'essere «schiavi» (Rm 6,16) sta proprio in questa disponibilità e scelta di «dare la razione di cibo a tempo

¹ R. PENNA, *Lettera ai Romani*, EDB, Bologna 2010, 458s.

debito» (Lc 12,42). Al contrario, chi «cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi» (12,45) non potrà che essere escluso dal flusso della grazia, che è sempre legata alla capacità di servire e di prendersi cura «di cuore». Vi è una sottigliezza nelle parole del Signore Gesù che non bisogna lasciar cadere. Sembra che la cura verso gli altri cominci e si radichi in una cura verso il Signore stesso: «Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (12,40). Ciò che libera il nostro cuore e lo rende capace di fedeltà è il fatto di attendere veramente qualcuno senza essere prigionieri di se stessi, ma come «viventi, ritornati dai morti» (Rm 6,13). Con questa parola un po' misteriosa l'apostolo Paolo ci apre sulla realtà di una vita che sa decidere, fino a sapere, attraverso la morte dei desideri disorientati, far sì che si faccia sempre più spazio al Desiderio, che fa di noi dei discepoli liberi e fedeli.

Signore Gesù, lavora nell'intimo del nostro cuore con la forza dolcissima del tuo Spirito, perché possiamo ritrovare in noi la tua immagine in una libertà sempre più fedele, creativa, servizievole e disponibile agli appelli della vita. Liberaci, te ne preghiamo, da ogni forma di superficialità e di sottile egoismo.

Cattolici

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.).

Ortodossi

Memoria del santo padre nostro Ilarione il Grande, monaco (371).

Luterani

Elias Schrenk, predicatore (1913).

Cina

Chongyang Jie – Festa che cade il nono giorno del nono mese del calendario lunare cinese. In corrispondenza del testo I-Ching, il nove è il numero dello yang, perciò il nono giorno del nono mese è il giorno dell'anno in cui vi è un maggiore flusso energetico di yang e può trasformarsi quindi in un giorno infausto. Per questo motivo la festività è chiamata anche Double Yang Festival. Per arginare gli effetti negativi dello yang la tradizione richiede di recarsi in un luogo in altitudine, preferibilmente una località di montagna, bere vino di crisantemo o altri tipi di erbe che curino dalle malattie.

TERZO PASSO: STILE

“Vi è uno stile mariano nell’attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto. [...] Maria è la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri senza «indugio» (EG 288).”

Bisogna riconoscere con semplicità e gratitudine che papa Francesco, con le sue parole e i suoi gesti, ha rimesso la Chiesa – a cinquant’anni dalla chiusura del concilio Vaticano II – dinanzi a una questione di stile. Lo stile cui fa continuamente riferimento il vescovo di Roma riprende quel principio mariano costitutivo della Chiesa che un teologo come von Balthasar ha approfondito per tutta la sua vita. Il successore di Pietro, alla guida della barca della Chiesa, è come se avesse deposto le chiavi del potere per dare maggiore spazio alle chiavi della tenerezza e dell’affetto, che forse sono le uniche capaci di aprire fino a spalancare molti cuori e molte menti alla bellezza del vangelo. Maria diventa così un sereno modello di umanità abitata e forgiata dalla grazia nella semplicità e nell’ordinarietà della vita. I pilastri di questo stile mariano dell’attività evangelizzatrice sono l’attitudine alla preghiera, che si fa lievito di una laboriosità piena di attenzione alla vita e alle necessità degli altri. Tra i misteri della vita di Maria, sembra che papa Francesco privilegi quello della visitazione, fino a farne un titolo mariano: nostra Signora della premura! In altre parole: non c’è tempo da perdere e bisogna rimettersi in viaggio verso la vita degli altri senza aspettarli, ma andandoli a cercare per farli sentire prima di tutto amati.